



LE PREALPI

RIVISTA BIMENSILE

DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

SOMMARIO:

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta... Il Consiglio Direttivo. — Gran Paradiso. E. Bramani. — Monte Maurigno di Val Grosina. G. Vaghi — Riprendiamo la Picca! A. Nolli. — Lutti della nostra Famiglia - Aldo Scattolin - Dal Molin Bruno. — Notizie dei nostri Soci Militari. — Federazione Prealpina - Verbali - G. O. — Programma della Marcia Invernale Popolare in Montagna.

“ Fratelli d' Italia, l' Italia s'è desta „... ”

Il nostro cuore sembrò non reggere alla esultanza per le notizie sbalorditive che le edizioni dei giornali portavano di ora in ora dalle terre riconquistate, dalle città di Trento e Trieste redente finalmente dopo la lunga prigionia, dalle selve di monti ritornati pel valore dei nostri soldati a proteggere le apriche vallate, i ridenti paesi e le fertili pianure italiane.

Suprema gioia che cancella più volte le sofferenze dei tre lunghi anni di guerra, i travagli morali e materiali che subimmo durante la più tremenda delle bufere.

La S. E. M. nel grande tripudio gode anch'essa il premio dei suoi sacrifici !

La Sede Sociale deserta anche le poche sere destinate alle riunioni, le gite sospese del tutto, salve le due manifestazioni dall'austero carattere di disciplina come preparazione delle novelle energie per le somme prove della difesa. Non più le discussioni sui programmi di gare di ski e le rievocazioni e le critiche sulle arrampicate eseguite; invece, per quei pochi fedeli rimasti e gli esonerati del Consiglio, mano mano assottigliato, le brutte spasimanti notizie dei caduti ad uno, a due, a tre per volta o dei prigionieri relegati a far vita da bestia in Austria, in Germania!

In seguito, dichiarate zona di operazione anche il Gruppo delle Grigne e la Valsassina, divieto assoluto, salvo speciali difficili lasciapassare, di recarsi alle nostre capanne anche per la dovuta sorveglianza. E l'energia morale e materiale sminuita perchè molti assenti, intesi ai travagli gloriosi e terribili della fronte, od ai servizi umili ma necessari territoriali, od adibiti alle occupazioni rudi nelle officine, tutti avulsi da loro interessi e da tranquille abitudini per sostenere la resistenza nazionale con cuore fedele e con opera fervida.

SOCI! LEGGETE NELL'INTERNO IL PROGRAMMA DELLA MARCIA INVERNALE.

Rimasero i pochi vecchi a sostenere, a rincuorare, ad infondere fede nei combattenti e nei destini della patria; ma in tutti, lontani o vicini, tormentati o lavoratori o pietosi la certezza che il giorno della Vittoria sarebbe sorto a benedire gli strazî e gli sforzi!

Alta la fronte, o S. E. M., sorridi e ringrazia e scolpisci in essa le sembianze e i ricordi dei 16 eroi morti per darci questo sospirato giorno!

Alta la fronte, o S. E. M.! Tu sei rude perchè forte come il granito su cui ti abbranchi per salire alla vetta, ma sai amare con passione e costanza!

E il tuo cuore lo mostrasti con l'interessamento continuo per i fratelli lontani, con l'assistenza ai loro fanciulli, lassù alla Pialeral, soddisfatta di vederli dar fiato al falò che nella loro innocenza credevano avrebbe visto anche il papà dal Grappa, dal Pasubio o dall'Adamello!

Era tutto quello che potevi dare e l'hai dato!

Ora ti accingi a un'altra opera di assistenza e di riconoscenza per i fattori di questa grande vittoria. Ed hai pensato al Natale! Questa festa tradizionale noi la passeremo molto più lieta degli altri tre anni. Ma quanti di quei bravi ragazzi ai quali dobbiamo la stessa nostra gioia, saranno ancora lassù, sui baluardi del Trentino, del Cadore, della Carnia, delle Giulie, o accantonati in paesi dalle popolazioni ancora a noi ostili, o intenti a ricostruire strade, case, ponti.

Non vi pare che penseranno alla felicità che ci procurarono e al nostro caldo desco familiare a loro ancora negato?

Ecco adunque lo scrivente a insistere sulla proposta che fece colla circolare rosa dell'8 corrente e a raccomandarvi di raccogliere soldi e merce, domandando con coraggio ad amici, principali, compagni di studio e di lavoro, il loro aiuto per questa opera doverosa e santa di riconoscenza.

Saremo noi Escursionisti che recheremo in persona i sacrifici e l'anima vostra a quegli eroi, e colla nostra presenza e la parola affettuosa renderemo meno angoscioso ad essi il ricordo della famiglia lontana e di Milano generosa!

Essi poi risponderanno con una cartolina appositamente preparata nel pacco con nome e indirizzo dell'oblato.

Molti accolsero con entusiasmo l'appello e lavorano, ma noi desideriamo che tutti indistintamente vi concorrano.

Animo dunque, vi attendiamo sempre in Sede le sere di Martedì e Venerdì.

Chi mancasse si stranirebbe dall'ora magnifica e dalle sue grandezze d'ora e di poi. — Nè mai più amara rampogna colpirebbe GLI ASSENTI.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.



GRAN PARADISO (m. 4061)

10-15 AGOSTO 1918.

Le nostre signorine socie non mancano mai alla chiamata della attività sociale e dimostrano di avere affetto per la nostra rivista,

La Signorina Bramani al nostro desiderio di avere le sue impressioni sulla gita al Gran Paradiso ha risposto e noi ben volentieri pubblichiamo il suo scritto dal quale se non c'è la relazione dettagliata della gita, che del resto è stata già diffusamente descritta dal duce del Turismo Scolastico nella

« *Sorgente* », c'è la appassionata poesia di una signorina che sente con ardore e fede il fascino dell'alta montagna e la descrive in un modo semplice e brillante.

Le mie impressioni?

Sono state troppo varie perchè io riesca a buttarle sulla carta così come le ho avute e l'impresa mi sembra più ardua della stessa ascensione.

Quindi un breve riassunto, frutto dello sforzo fatto da me in quelle indimenticabili sei giornate nella Valle d'Aosta per ritenere nella mente tante grandi impressioni al cui ricordo godo tutt'ora.

..... Le punte Fourà, di Mare Percia, la Becca di Monciair e il maestoso cupolone immacolato del Cianforon già da un po' si erano spiegate meravigliose contro il cielo immensamente azzurro, allacciandosi per formare la testata terminale della valle, e le numerosissime svolte si susseguivano inesorabili, quasi volessero portarci ironicamente più lontano il rifugio. Ma col nostro anelito saliva l'animo nostro già preso, invaso dall'immensa voce dell'alta montagna che è un sussurro, e la balda fatica giulivamente sparve all'apparire del lago, grande gemma azzurra sperduta in un meraviglioso contrasto di roccie nere e di nevi immacolate, e poco discosto il Rifugio Vittorio Emanuele I offrenteci ospitalità preziosa.

Un tramonto infocato accende mille luci rosse sulla neve, suscita riflessi rosati sui ghiacciai, accentua l'ombra delle forre e delle spaccature con dense tinte bluastre, sparge una leggera nebiolina violacea sul fondo della valle, ove tutto s'ammanta, e, cara alla nostra brama, si sente diffondersi nell'aria la promessa d'un immancabile sereno per l'indomani.

Al mattino alle quattro, sveglia. Fuori del troppo angusto rifugio un palpito di stelle rinnova la promessa lasciata nell'aria della sera rosata, ed ognuno dimentica di colpo le malagevoli ed insufficienti tavole, i brontolii notturni e l'insonnia del compagno. Via tutte le meschinità umane! In alto i cuori e prepariamoci alla grande ascesa!

Nel mio animo trepidava un indistinto sgomento. Eran forse le vette intorno che si profilavan troppo smisurate sul cielo palpitante che mettevano una nota gigantesca nel paesaggio? Od era tutta la grande voce del monte fatta di sussurri e di alti silenzi che veniva in freddi buffi per demolire la mia energia? Qualcosa insomma d'incomprensibile e di smisurato m'alitava intorno, e la mia mente si raccoglieva come per richiamar tutta se stessa all'ardua prova. Il Gran Paradiso! Quel nome mistico e solenne aveva un ritmo continuo nel mio orecchio, e mi pareva ripetuto nel vivo palpitar delle stelle, nel fruscio confuso della lunga fila indiana che aveva preso a salire.

Su dunque! Mie piccole gambe, rispondete all'anelito dell'animo mio! 4061 metri! Mai sì ardua altezza raggiungete, ma siate degne del compito che v'affido.

E via, via la mente s'acquieta nella ritmica fatica, l'animo s'adagia e riposa nella balda esultanza iniziale e chetamente s'abbevera di tutte quelle meravigliose bellezze che mano mano si svolgono a noi davanti come se il sorgere del giorno togliesse il velario d'un monumento immensamente grandioso.

Balzan contro il cielo in un tumulto di vette bianche, nere, grigie, violacee, azzurine, perlate, rosate, sorgenti dalle morbide profondità bluastre delle valli profonde, le più note altezze delle Alpi Cozie, delle Graie, delle Marittime, delle Pennine, del Delfinato, e in faccia a noi, staccata, nitida, impudentemente serena ed indifferente delle sue recenti vittime, mirabile sfinge misteriosa ed allettatrice, la Grivola, rizza le sue rudi pareti quasi senza traccia di neve e lancia la sua vetta isolata e dritta contro il cielo. Un po' più lontano il Re delle Alpi, maestoso e solenne, signoreggia tutto quel rizzar di culmini, riassume col suo eterno candore il nome semplice e bello: Monte Bianco!

Comincia l'imperio del monte: gli effetti delle grandi altezze tremano nei cuori, e la comitiva si rimpicciolisce. All'arrivo sul ghiacciaio si formano le cordate, e gli ultimi indecisi affrontano lor stessi ed a malincuore ci lasciano, e le nove cordate s'avviano pel costone nevoso che domina a sinistra il ghiacciaio del Lavaciù ed a destra il ripido pendio del ghiacciaio del Gran Paradiso. La vetta ci appare in uno sfolgorio di Sole, in un abbaglio di neve incastonata da piccole rocce nere; e pare un richiamo, uno sprone all'ardua e pur gaia fatica.

Alle ore 10.45 un formidabile grido d'evviva rompe il perenne silenzio di quel cielo purissimo. Il grido degli aviatori italiani: Eia! Eia! Eia! Alalà!, e tutti eravamo sulla cresta rocciosa che forma la vetta del Gran Paradiso.

Vi ero arrivata infine. Un affollar di gioia ancora sgomenta, di tripudi indistinti, di commozione inespressa s'agitava in me sommergendo quella stanchezza pacata che scompariva col riposo sulla meta. E il panorama? È meglio che non tenti descriverlo; ogni parola sarebbe troppo piccola, ogni espressione insufficiente. Come ridere tutta quella meravigliosa distesa di monti e di valli vista da oltre i 4000 metri in una limpida giornata, della quale solo la serenità del cielo meritava un poema? Troppo azzurro profondamente sconfinato era sopra di me e troppa moltitudine di monti era sotto. Una vertigine d'immensità e un caracollar colossale di forze ignote e incredibilmente immote.

Di quà l'Italia, di là la Francia. Oh, auspicio di sangue fraterno de' secoli pei secoli congiungi in una sola vittoria il gentil sangue latino! Vola saluto augurale ai combattenti di là ed ai combattenti di quà, e da ambe le convalli discenda il grido di gloria e di vittoria. Mi venne al pensiero il verso:

« che i monti non accuminano le vette e i ghiacci
a confine e barriera di popoli, ma per i fraterni abbracci
di chi sale dalle due opposte chine »

e lassù nel silenzio di quella meravigliosa punta sospesa sul vuoto vertiginoso di vallate profonde la mente si perdeva in un sogno d'utopistiche idealità, belle e grandi come tutto quel mondo che ne circondava.

L'incanto è rotto dal richiamo del duce. Si devono riordinare le cordate. Alle dodici si inizia la discesa e con qualche riguardo si raggiunge il pinnacolo estremo del vertice roccioso del Gran Paradiso; dopo il crepaccio terminale s'iniziano corse vertiginose sui declivi dei ghiacciai ricoperti di neve.

Alle 16 raggiungiamo il Rifugio festanti e soddisfatti. I rimasti ormai tutti ristabiliti si dispongono a scendere a Eau Rouse, per essere pronti ad effettuare all'indomani la traversata del Colle del Lauson e ritrovarci poi tutti a Valmontey. Alle 18 ci danno l'arrivederci e li vediamo allontanarsi con rammarico per la diminuita compagnia, ma . . . pregustando il beneficio del miglior agio che avremmo trovato nel Rifugio che, abbenchè non piccolo, era insufficiente per la nostra numerosa comitiva.

Alle nove di sera, ogni rumore acquetato, ciascuno è raccolto nella sua cuccetta per il buon sonno riparatore, ahimè sempre breve!

Alle quattro del giorno 13, in piedi e per una faticosa giornata. Alle 5 lasciamo il Rifugio, non con un addio, ma col segreto desiderio d'un arrivederci, e ci resta in cuore un caro senso di riconoscenza per quell'ospitale sosta che ci permise la realizzazione d'un nostro sogno.

Ma le impressioni s'accumulano, si susseguono, e sembrano investirsi quasi le nuove volessero scacciare le precedenti.

Nella ripida discesa sul ghiacciaio di Lavaciù ci arresta una visione stupenda. Alla nostra destra la cresta che unisce il Grande al Piccolo Paradiso precipita il difficil suo versante da un'altezza favolosa, con un contrasto meraviglioso di neve, rocce, canaloni, ghiacci, componendo una fantasmagoria quasi sbalorditiva. Un altro quadro altrettanto meraviglioso e pur diversamente bello ci si presenta dinnanzi. Il ghiacciaio di Montandiné è tutto solcato da crepacci profondissimi e svariati che svelano tutte le occulte bel-

lezze della massa trasparente in un misterioso moltiplicarsi di luminosità opaline.

E via via sull'impeccabile azzurro del cielo si disegnan i più bei panorami di monti, s'incatenano le più note maestà delle Alpi. Tutta la bellezza di questa regione di grande montagna si sciorina in una gloria di colori, in una festa di sole.

Al colle del Gran Neyron (m. 3336) sostiamo per un meritato riposo ed un più meritato spuntino. Ma solo mezz'ora, poi via per il nostro regno incantato ove la fatica s'attenua e si sperde nella grande bellezza. Ci siamo ancora legati e scendiamo sul ghiacciaio del Gran Neyron. Giriamo la base della cresta Nord-Ovest della punta Erbetet e cominciamo a salire il largo canalone nevoso per arrivare al Colle Nord dell'Erbetet (m. 3260). Lo tocchiamo alle 12.45; qualche minuto di sosta e poi giù per un canalone tutto sfasciati sul ghiacciaio dell'Erbetet ed alla fine di questo il tanto desiato riposo.

Il Gran Paradiso ci saluta ancora, imponente nel grande anfiteatro di monti che ne circonda, e nello sfolgorio del sole meridiano sembra più pacatamente maestoso: non lo avvolgono le leggere e carezzevoli luci rosate dell'alba o le rosse fiamme dei tramonti, ma una diffusa luce d'oro che lo abbaglia da tutti i lati e sembra soggiogarlo colle sue vaste carezze. E ti salutammo così, Gran Paradiso, in quella breve sosta sulla morena del Ghiacciaio, mentre ritemperammo un po' le provate energie che il giorno prima ti donammo in un baldo slancio che tutta ci diede la gioia purissima e superba della montagna vinta!

Le parole non possono esprimere colla dovuta efficacia gli elogi e la riconoscenza di noi per il sig. Cav. Tedeschi, prima per la gentilezza colla quale accordò al Consiglio che una squadra degli Escursionisti prendesse parte alla Gita, poi per la direzione e l'organizzazione felice della stessa, che non solo lasciò in tutti noi indimenticabile soddisfazione, ma che ci avvinse con indissolubile amore alla grande montagna, di cui egli è uno dei più ferventi apostoli.

ESTER BRAMANI.

MONTE MAURIGNO (m. 3701)

ALPI DI VAL GROSINA

EITA (m. 1703)

5 Agosto

Eccomi mio buon Rinaldi nuovamente ospite nel tuo ospitalissimo rifugio, dolente però di doverti comunicare che presto dovrò lasciarti, perchè i miei doveri verso la patria mia mi tolgono a te ed alla tua bella valle nativa.

Sono venuto stassera quassù ad Eita per salutare con un augurale arrivederci te e le belle grosine. Non malignare Rinaldi su queste ultime parole, l'aggettivo è per le mie alpi care.

Ho portato con me un caro amico, cittadino romano, con idee molto avanzate in arte culinaria e un po' nemico delle nostre sudate alpestri; ho dovuto faticar molto per convincerlo che ad Eita, benchè a m. 1703, si poteva giungere tranquillamente senza eccezionali sforzi maratonistici.

Domani al mio pacifico compagno l'obbligo di preparare col sacrificio di un'amica del tuo pollaio un'eccellente colazione con dei maccheroni romanamente conditi; a noi il piacere di una galante visitina a quella simpatica muraglietta rocciosa che prepotentemente ci sovrasta.

Io intenderei seguire la stessa via da te tenuta con Giorgio Sinigallia il 10 Agosto 1896, ma in senso contrario o, per meglio dire, la salita del Passo

di Verva per il versante nord, e la discesa per la cresta sud-est e Colle Maurigno, indi per Cassavrolo ritorno ad Eita.

— Sta bene?

— Sì! Dunque a domani.

PASSO DI VERVA (m. 2314)
6 Agosto

Comincio a credere che la pigrizia sia un male attaccaticcio anche in montagna, poichè l'indolenza dell'amico romano non mi ha concesso di batter sveglia prima delle sette e di metterci in cammino avanti alle sette e mezzo.

La comitiva è ingrossata oltre il previsto; precede una figlia di Rinaldi con un lanuto corteo di circa venti caprette, poi il pigro romano a cui, credo, gli occhi della bella pastorella grosina abbian conquiso il cuore e l'abbian convinto ad esserci compagno fino al Passo di Verva.

Eccoci ora su un ampio terrazzo dove la S.E.M. ubicò un anno il proprio accampamento sociale; un luogo un po' umido, ma poetico e pittoresco.

Da qui si sale al Passo per ampi terrazzi costeggianti le pendici di Sasso Calosso (m. 2538) lungo le quali precipitano innumerevoli cascatelle d'acqua dovute a scaricatori naturali del sovrastante Lago Calosso.

Un paio d'ore di marcia ed il Passo di Verva è raggiunto; siamo liberi padroni di ammirare la magnifica Val Viola Bormina e le alpi Svizzere.

Ed ora, addio pigro compagno; a te novello pastorello la cura delle caprette e della pastorella, a me l'abbraccio con un nuovo amico, il Maurigno.

VETTA MAURIGNO (m. 3701)
6 Agosto

Dapprima noiosi, ampi e rocciosi gradini umidicci, poi al di là del lago Maurignino (m. 2470) vasti campi di neve che sorvoliamo in ampie folate discutendo con ammirazione del Superbo Gruppo di Piazzì che maestoso s'innalza a lato.

Un'ora di cammino dal Passo e per un ultimo e comodo nevato perveniamo facilmente sulla vetta del Maurigno.

Qui un breve alt. Rinaldi scaccia a sassate dalla vertiginosa parete sud delle gradicanti cornacchie, mentre io, dolente di non aver con me la mia macchina fotografica, mi arrabatto a ritrarre su di una Agenda Alpina i profili delle Cime Redasco e di Pizzo Dosdè.

Terminate le mie velleità artistiche e liquidata una scatoletta di carne, abbandoniamo l'ometto ed in cordata iniziamo la discesa verso il Colle Maurigno (m. 2980) sdrucciolando cautamente sugli inclinati lastroni della cresta.

Giunti felicemente al Colle consultiamo le rocce ed infiliamo uno stretto canalino, ma questi dopo una ventina di metri sventaglia sopra un'impraticabile parete. È gioco forza ritornare al colle; seconda consultazione e giù nuovamente per un canalino a sinistra del precedente.

Questa volta sfiliamo nella giusta via e dopo una mezz'ora di piacevole ginnastica per rocce sicure, saltiamo sull'ampio ghiaione sottostante alla muraglia, accolti da salve di fischi di marmotte in fuga.

Ora il desiderio vivo dei maccheroni conditi metton l'ali ai nostri scarponi.

Velocemente attraversiamo la verdeggiante Valle di Cassavrolo, il paese omonimo, e per una folta pineta ritorniamo sul nostro Dosso D'Eita dove il buon amico romano, armato di un colossale e rustico forchettone, compie le ultime prove di cottura dei maccheroni.

EITA (m. 1703)
7 Agosto

È l'ultimo saluto a voi monti cari di una maestosa Valle ed a tè Rinaldi, buon papà di queste alpi; ma non deve essere un addio, bensì un caro arrivederci, poichè mi riprometto di tornar presto quassù, e non più solo, ma con allegri e gagliardi colleghi della mia Escursionisti Milanesi, tutti reduci dall'averne compiuto il sacro dovere dell'ora.

Giovanni Vaghi.

RIPRENDIAMO LA PICCA!

Si! riprendiamo la picca! non per salire sui nostri vicini monti: riprendiamola per risalire con essa le strade del nostro martirio e della nostra gloria!

Su dal Brenta! Su dal Piave! Su fino alla vecchia frontiera! Su fino alla frontiera nuova, bevendo le lagrime dei fratelli e lasciando cadere sul loro suolo le stille del nostro sudore, perchè diventi rugiada benefica. Su per gli altipiani col carico del pane da distribuire a chi se lo è visto prendere dalle mani e lo ha desiderato invano: su con le lane, su coi farmachi e coi balsami, su, con cazzuole e con vanghe, con cementi e con mattoni! Le nostre picche sono solide e se le sappiamo incrociare, se le sappiamo solidamente legare, anche con un pesante carico potremo giocondamente salire.

Queste strade noi le conosciamo!

Con Club Alpino, con Touring, con Escursionisti, le abbiamo già percorse nel passato vivendo giornate d'inconcepibile gaudio fra paesaggi di sogno e popolazioni entusiaste che avevano avuto per noi fiori, sorrisi, archi di trionfo, cordialità!

Con l'anima quotidianamente le ripercorriamo avendo nell'orecchio l'antico invito della montagna, l'antico invito del bosco.

« Vieni, vieni fra le mie braccia ed al mio bacio! Avrò molli carezze, « lievi sussurri e fremiti, per te, nelle foreste! Avrò palpiti tremuli di stelle! « Avrò sorrisi e incanti nelle aurore! Avrò fuoco ai tramonti: Ardere tu ve- « drai le cime mie d'un'inconsunta fiamma che ti cercherà il cuore! »

Con l'anima quotidianamente le ripercorriamo in compagnia di quei fratelli che dopo averle irrigate di sudore, fecondate col sangue, le risalgono ora con lo slancio ed il fervore degni dell'agilità, della genialità, della passionalità latina.

Riprendiamo le picche! valutiamone la resistenza! incrociamole! leghiamole ben saldamente e risaliamo coi nostri antichi compagni di escursione, coi nostri attuali difensori, quelle strade che di essi conoscono tutto lo slancio, tutto l'amore, tutte le offerte: risaliamole col nostro carico: tanto più gradito quanto più greve se la pesantezza di esso vorrà dire maggior ristoro per i dolenti fratelli tornati fra le nostre braccia dopo un anno d'indicibile dolore, se significherà un più cordiale saluto per i fratelli ricongiuntisi alla madre comune dopo un'attesa infinita. Forse non troveremo che lagrime per calmare l'arsura determinata in noi dall'ascesa e dal carico! Berremo quelle lagrime sugli occhi stessi che le danno e faremo in quelli balenare dei sorrisi.

Forse non troveremo che sangue per rinnovare le energie consumate nell'ascesa e nel trasporto! ma ci nutriremo anche di quel sangue e quando sarà ridiventato in noi cosa viva, una cosa sola col nostro sangue, lo renderemo a chi per noi lo ha perduto perchè senta, col ritorno della sua vita, anche il pulsare della nostra.

Forse non troveremo che rovine per i nostri momentanei, necessari riposi, ma scompariranno lasciando posto agli edifici nuovi che per magica virtù sorgeranno e per l'attività intelligente di quelli che avran ripreso vita attraverso alla nostra vita, al nostro amore.

Solo quando avremo la convinzione di avere dato tutto quello che era in nostro potere di dare, di avere equamente ripartito il nostro carico secondo le necessità di ognuno e non soltanto avremo redente le terre calpestate dall'austriaco tallone, ma altre genti avremo redente, allora anche noi, insieme ai soldati d'Italia, ai nostri antichi compagni potremo portarci in esultante, pio, trepidante pellegrinaggio a visitare i luoghi che conobbero tanto dolore, tanto ardimento, tanta passione ed ora sanno e cantano tutta la nostra e tutta la loro gioia, sia pure attraverso le lagrime, sia pure attraverso allo spasimo.

Riprendiamo la picca!

Con quanta forza e quanta fede la planteremo nelle zolle santificate da un quotidiano fiume di lagrime e di sangue, perchè di quelle lagrime e di quel sangue il suo bastone si imbeva come una pianta viva!

Riprendiamo la picca!

Come vicina al cuore la terremo stretta stretta perchè il calore nostro e quello che irraggia dalle tombe dei martiri la rifondano e la tengano calda così da poterla ritemprare fra i ghiacci di quella nuova frontiera che tutte le insidie ha per tanto tempo nascosto.

Così rifiuta, così ritemprata sia la nostra arma, sia il nostro sostegno, acquisti una potenza nuova che di volta in volta si comunichi a noi e ci illumini in quelle moltissime imprese che sentiamo il dovere di iniziare per essere degni di coloro che ci hanno aperto strade trionfali, ci hanno dato la vittoria del diritto e della giustizia e possono con ragione desiderare che si lotti per il trionfo della bontà, dell'onestà, della libertà vera.

Soltanto quando avremo compiuto tutto il dovere che quest'ora ci impone e con l'opera nostra avremo data agli eroi la sicurezza che il loro sangue non fu versato invano, potremo, con la giocondità antica e con anima, energie, ideali, strumenti nuovi, risalire il declivio dei nostri monti e dissestarcì alle sorgenti alte, fresche, pure.

Troveremo allora quel che fra i monti non abbiamo trovato mai!

14 Novembre 1918.

A. NOLLI.



LUTTI DELLA NOSTRA FAMIGLIA.

Pochi giorni fa ci venne comunicato dalla famiglia del Socio Donini un'altra morte gloriosa di uno dei nostri cari Soci, ossia di

ALDO SCATTOLIN.

A soli 23 anni tenente nella gloriosa Brigata Cremona, decorato della Croce di Guerra, questo bravo giovane dopo aver preso parte con animo sereno e impavido, per tre interrotti anni, ai più duri cimenti sul Carso, sulla Bainsizza e sul Grappa, cadeva il 26 ottobre, colpito in pieno petto, mentre conduceva alla suprema vittoria i suoi soldati. Il Consiglio e gli amici della S.E.M. ricordano questo ultimo olocausto della redenzione della Patria, e pregano i famigliari di lui di inviare alla nostra sede il ritratto del loro caro che dovrà essere eternato cogli altri nel quadro degli eroi della nostra Società. Al padre, ai fratelli, alla fidanzata i nostri sinceri sentimenti di condoglianza.

Altro nostro socio la falce inesorabile mieteva

DAL MOLIN BRUNO.

Questo nostro amico che contava già colla sorella Lidia e col fratello Libero parecchi anni di nostra famiglia, scompariva poche settimane fa in seguito alla febbre infettiva. Mandiamo l'omaggio del pensiero nostro addolorato al fratello, alla sorella e ai congiunti.

E oltre a questi due soci altri furono provati dalla sventura per la perdita dei loro cari.

Al nostro vecchio e fedele socio **ZAQUINI NATALE** un morbo inesorabile rapiva l'unico figlio, si può immaginare con quale schianto del padre che vedeva nel suo giovanetto **VIRGILIO** il sostegno e il premio ai suoi sacrifici.

Al nostro amico Consigliere Ispettore delle Capanne **ATTILIO POZZI** venne a mancare la madre poche settimane fa, e pure la madre veniva rapita al socio **ARNALDO CHIERICHETTI**. Ad essi vadano le sentite condoglianze del Consiglio e della Redazione, a nome di tutti i soci.

NOTIZIE DEI NOSTRI SOCI MILITARI

Per non rimandare ancora alcune relazioni che attendevano sin dal numero scorso della Rivista di essere pubblicate dobbiamo accontentarci di pubblicare solo i nomi dei cari soci ed amici che inviarono delle cartoline di saluto alla nostra S. E. M.:

Tenente M. Lavezzari — Cap. Magg. A. Brugger — Capitano Egidio Castelli — Giovanni Fornara — Visconti Luigi — Cap. Dante Mussi — Sergente Gatti Vincenzo — Tradigo Piero Bramani Cornelio — Natale Conconi — Sottotenente Vassallo Luigi — Gino Rizzi — Gallo Giuseppe — Capitano Giuseppe Turba — Giovanni Rusconi — Luigi Boldorini — Mario Teruzzi — Sergente Nino Corti — Sergente Emilio Introini — Zamboni — Giuseppe Scorta Natale Conconi — Bertuzzi Mario — Caimi Guido — Morini Felice — Mariani.

Alcuni di essi hanno poi inviato il loro obolo per i doni di Natale e fra essi non possiamo a meno di notare il socio Bartesaghi che, da Inzago dove si trova ferito di guerra, manda L. 100 colla frase: « 5000 cannoni e 300.000 prigionieri possono ben valere un misero centino ».

Anche il Ricordo in bronzo e l'Album fotografico Zanini non vennero dimenticati, la sottoscrizione continua e si sono ricordati di essa anche alcuni amici soldati.

Per chi si reca alla Capanna Grignetta. — Il Consiglio notifica che il custode Melesi avendo date le dimissioni è stato sostituito per ora da Brivio Carlo di Osnago. Questo si reca ogni sabato alla Capanna fermandosi sino al pomeriggio della Domenica. Però in caso di cattivo tempo il detto custode si troverà a disposizione dei Soci a Ballabio Inferiore presso l'Albergo del Ristoro.

Per la **Capanna Pialeral** attendiamo a casa il custode Ticozzi Tranquillo, prigioniero in Austria, e pertanto chi vuol recarsi alla Pialeral occorre passi da Pasturo a casa del facente funzione di custode E. Benedetti.



FEDERAZIONE PREALPINA

VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO

Giovedì 24 Ottobre 1918 - ore 21.30.

<i>Presenti:</i>	VICE PRESIDENTESSA	Signora Prof. Amelia Cavaleri Mazzuchetti.
	CASSIERE	Signor Cavaleri Francesco.
	CONSIGLIERE	» Paolo Caimi.
<i>Delegati:</i>	Cav. Vittorio Anghileri, per la Società "MODOETIA", DI MONZA.	
	Guido Alioli	» » OPERAI ESCURSIONISTI MILANESI.
	Caimi Paolo	» » SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI.
	Gusberti Olindo	» Squadra ALPINISTI MILANESI.

Signor ANGHILERI — Prima di entrare nella discussione desidera sapere se il numero dei Delegati è valido perchè si possano prendere delle decisioni.

Si constata che i Consiglieri presenti sono solo tre. Si commemorano i consiglieri Fausto Gnesin e Pietro Zoja decessi alla fronte. Si prende atto della mancanza del Presidente Cav. Prof. Ugo Frisia, del consigliere Camesasca Alberto di Monza e dei Segretarii Dott. Achille Brusa e Avv. Francesco Guffanti, perchè in servizio militare. Si ritiene perciò valida la Seduta.

Signora CAVALERI — Propone di completare il Consiglio con altre nomine provvisorie.
— Viene approvato.

La discussione si svolge poi in merito ai due articoli riguardanti la Federazione Prealpina comparsi sui due ultimi numeri del Bollettino "Le Prealpi". Si riconosce in complesso che la Federazione non ha compiuto quel lavoro assiduo necessario per tener unite le diverse Società federate.

Sig. CAIMI — Constata come la Federazione manchi per primo del suo vero capo, inquantochè il Sig. Presidente Cav. Prof. Frisia non ebbe dare mai alla Federazione la sua attività.

Signora CAVALERI — Fa rilevare come ogni sforzo fatto dal Consiglio non ebbe mai nessun buon esito data l'apatia delle Società federate nel rispondere agli insistenti inviti d'intervento a qualche manifestazione sportiva ed alle riunioni d'intesa, nonché nel comunicare le relazioni dell'attività Sociale da pubblicarsi su "Le Prealpi". Si conosce naturalmente che lo sforzo fatto dalla Signora Cavaleri e dal Cassiere per tener viva la Federazione non potè dare per molteplici ed evidenti ragioni quel profitto che si richiede dalla stessa Federazione.

SI DELIBERA quindi il SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

« I sottoscritti riuniti in seduta ordinaria deliberano di fare invito al Presidente Cav. Ugo Frisia perchè abbia a convocare col Consiglio della F. P. tutti i Delegati delle Società federate nella sede della Società Escursionisti Milanesi il giorno di Domenica 10 Novembre alle ore 13.30 allo scopo di completare il Consiglio della F. P., di proporre e discutere un nuovo programma, nonché eventuali modificazioni dello Statuto federale ».

Il Cav. ANGHILERI si prende l'incarico di recarsi personalmente dal Sig. Cav. Ugo Frisia per sottoporgli questa decisione.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA del 10 Novembre 1918.

Si trovano presenti:

Sigg. Prof. A. CAVALERI - MAZZUCHETTI, vice presidente, Sig. F. CAVALERI, Cassiere.
Sigg. CAIMI, GRASSI e BRESSA per la S. E. M., Milano; Prof. CASTELLI per la S. A. S. di Merate; FONTANA, BALILLA ABBATI per l'U. O. E. I., Milano; ANGELO REDO per l'Atalanta, Bergamo; ALIOLI GUIDO per la S. O. E. M., Milano; GUSBERTI OLINDO per la S. A. M., Milano; ARISI GIOVANNI per la « Modoetia » Monza; GLISENTI ORAZIO per l'Alpinisti Monzesi e Sportiva Gargnano. La Mediolanum Femminile si trova rappresentata dalla Prof. AMELIA CAVALERI.

Ha inviato la sua adesione all'assemblea la: Colonua Ciclo-Alpina Cusiana di Omegna.

A presiedere la Seduta viene designato all'unanimità il Sig. Prof. Castelli.

GUSBERTI — Dà lettura del verbale dell'ultima seduta in data 24 ottobre u. s.

Prof. A. CAVALERI — Notifica come il Sig. Cav. Anghileri recatosi dal presidente Sig. Cav. Ugo Frisia per invitarlo a partecipare all'odierna assemblea, non ebbe il piacere di trovarlo perchè lo stesso si trova in servizio militare.

Il Consiglio della F. P. decise quindi di convocare di sua iniziativa le rappresentanze delle diverse Società Federate per uno scambio di vedute circa l'eventuale nuovo programma che dovrebbe svolgere la F. P. e le necessarie modifiche all'attuale Statuto. — Chiede poi se le deliberazioni che possono essere prese durante la presente seduta possono essere ritenute impegnative o debbono invece essere sottoposte alla sanzione delle diverse Federate.

REDO — Sarebbe d'avviso di sottoporre le eventuali decisioni alle società federate per l'accettazione o probabili modifiche. Il Sig. Prof. Castelli si manifesta pure in questo senso, così che viene senz'altro accettato da tutti questo punto di vista.

Prof. CASTELLI — Invita la Prof. A. Cavaleri ed esprimere le idee nuove relativamente alle modificazioni che si intenderebbe di introdurre al nuovo Statuto della F. P.

Prof. A. CAVALERI — Suo vivo desiderio sarebbe quello che la F. P. prendesse, sotto una buona ed attiva Direzione, un nuovo sviluppo e che con una più organizzata coesione degli interessi dei diversi elementi alpinistici si possa rendere di maggior utilità alle diverse società federate. — Prega intanto il Sig. Prof. Castelli a meglio chiarire il suo pensiero in merito al nuovo indirizzo da dare alla F. P. ed esposto già succintamente in un suo articolo comparso su "Le Prealpi", ed esprimersi in qual modo intende che si possano introdurre dei miglioramenti nei riguardi del lavoro da esplicarsi dalla F. P.

Prof. CASTELLI — Comincia col rilevare come finora le diverse società federate si sieno

trovate troppo slegate. Crede che il Consiglio della F. P. non sia mai stato abbastanza illuminato intorno allo sviluppo delle società federate, sul loro programma sociale, sul loro lavoro e mezzi con cui svolgevano la loro attività alpinistica, mancando l'interessamento in questo senso da parte della F. P. e non curando il Consiglio delle diverse società di inviare alla stessa di tempo in tempo qualche loro relazione illustrando qualche loro escursione compiuta, segnalazione fatte, idee nuove da introdurre a miglioramento dello sport alpinistico.

Questo egli pensa è mancato specialmente perchè la F. P. è priva di una Rivista ufficiale, rivista che si rivela ora della massima necessità. — A mezzo di questo organo noi potremo ottenere maggior affiatamento fra le diverse federate e raggiungere più facilmente lo scopo al quale noi tendiamo.

Prof. A. CAVALERI — Enumera quanti e quali furono gli sforzi fatti per raggiungere questi scopi, ma come non si potè mai riuscire ad ottenere i risultati desiderati per la solita vecchia noncuranza da parte delle società federate. — In quanto al periodico è impossibile sostenerne la spesa, basterebbe approfittare dello spazio concessoci dalla S. E. M. sul bollettino "Le Prealpi",

REDO A. — Ad illustrare quanto sia difficile ottenere la collaborazione individuale dei soci, scuotere la loro soverchia apatia nel dedicarsi a qualche lavoro sociale, spiega come il loro sodalizio indice mensilmente escursioni alpinistiche e gare sportive delle quali però raramente si possono ottenere le relative relazioni.

FONTANA — Domanda intanto che si abbia a fare il nome di una persona la quale intenda assumere le presidenza della F. P. e possa cominciare a dare alla stessa tutta la sua attività. — Costata poi come si potrebbe sollevare il Consiglio della F. P. nel suo lavoro di propaganda e di affratellamento scambiandosi le federate reciprocamente e direttamente i loro programmi di escursioni e manifestazioni diverse mantenendo in tal modo fra loro un contatto più diretto.

GUSBERTI O. — Manifesta l'idea che le società federate abbiano a contribuire finanziariamente alle spese della F. P. proporzionatamente al numero dei propri soci, partendo magari da una quota minima da fissarsi. Al principio di ogni anno solare tutte le federate dovrebbero notificare al Consiglio della F. P. il numero preciso dei propri soci ed il nome delle persone componenti il loro Consiglio. Si dovrebbe inoltre compilare o modificare lo statuto federale su nuove basi ed alle sue clausole dovrebbero essere sottoposte tutte le società federate e questo specie in quanto riguarda lo svolgimento di gare e manifestazioni alpinistiche possano avere carattere di collettività.

CAIMI — Rimarca come il numero dei consiglieri dovrebbe essere aumentato in modo che quasi tutte le federate si troverebbero così rappresentate nel Consiglio della F. P. Tutti questi rappresentanti non mancherebbero di portare alle sedute (che dovrebbero farsi 1 volta al mese almeno) il loro pensiero e manifestare i desideri dei loro sodalizi, oltre che esprimere il loro giudizio sul lavoro svolto o da svolgere da parte della F. P. Intanto, egli rileva, noi manchiamo d'una guida, del nostro Presidente ed è quello che urge di cercare e nominare il più presto possibile.

Prof. CASTELLI — Approva il pensiero del Sig. Caimi, anzi propone che il Consiglio della F. P. sia composto dai Delegati di ogni società federata. Esprime inoltre il pensiero che i delegati possano eleggere quale Presidente anche una persona non facente parte del Consiglio della F. P., sempre però che sia socio d'una società federata.

FONTANA — Chiede che all'articolo N. 4 dello statuto si abbia a cambiare la forma e cioè che si lasci libertà alle società federate di pagare la quota per la F. P. solamente per quei soci che intendono essere iscritti alla F. P. stessa, i quali soli, di riflesso, potrebbero poi usufruire dei vantaggi offerti dalla F. P.

CAIMI — Trova questa forma troppo pericolosa. Così facendo diminuirebbero certamente gli introiti della F. P. che ha invece assoluto bisogno di migliorare le sue condizioni finanziarie. Quanti soci della S. E. M., per esempio, non troverebbero forse nessuna convenienza di iscriversi come soci individuali della F. P.

Prof. CASTELLI — Costata come abbiamo ormai esposto le nostre diverse idee riguardo a sistemazione di una nuova e più fattiva F. P. Conclude coll'affermare che si è da tutti compreso come si renda necessario un maggior affiatamento fra le società federate, un maggior contributo finanziario ed una maggior collaborazione alla nuova F. P., per cui propone che si dia incarico ad una commissione, che potrebbe essere composta di tre persone, per lo studio

di un nuovo statuto in sostituzione di quello attualmente esistente. Di questo statuto verrà quindi inviato copia a tutte le società federate che ne prenderanno visione ed al quale potranno poi dare la loro sanzione in un prossimo convegno.

Dà quindi lettura dello statuto ora vigente e nota le modificazioni più salienti che si rendono necessarie di introdurre.

Domanda che gli statuti delle federate debbano essere sottoposti all'approvazione della F.P.

Trova inoltre giusto il pensiero espresso dal Sig. Gusberty che cioè le gare alpinistiche ed altre manifestazioni collettive in genere e che richiedono l'opera di una giuria debbano essere regolate da un programma approvato dal Consiglio della F. P., un membro del quale dovrà sempre far parte della giuria stessa. Il Consiglio della F. P. sarà arbitro nelle contestazioni che potessero sorgere tra le federate.

Ciò risponde alla proposta fatta pure dalla Prof. Amelia Cavaleri allo scopo di dare alla F. P. una certa autorità presso le federate.

All'unanimità si delibera di nominare la sunnominata commissione di tre persone, che risulta composta dai Sigg. Prof. Castelli, Grassi della S. E. M. e Fontana dell'U. O. E. I. Alla stessa vengono aggregati: la Signora Prof. Amelia Cavaleri-Mazzuchetti per schiarimenti sul vecchio statuto ed O. Gusberty per le funzioni di segretario.

La suddetta commissione decide di riunirsi domenica giorno 17 corr. alle ore 15,30 nei locali della S. E. M.

Il Sig. Prof. Castelli dichiara quindi chiusa la seduta alle ore 16,30.

Firmato:
per il Segretario; GUSBERTI OLINDO.

Il Cassiere ci prega di pubblicare: *Molte società federate non hanno ancora spedita al nostro Cassiere la quota federale anno corrente; alcune anche quella del 1917.*

Si pregano quindi di mettersi in regola coi pagamenti dovendosi al 31 Dicembre p. v. chiudere l'esercizio 1918.

La Redazione della Rivista è ben lieta di essere riuscita colla pubblicazione dei due articoli di Anna Nolfi e del Prof. Castelli a risvegliare nei pochi rimasti del Consiglio della F. P. e in qualcuna delle società federate la assopita buona volontà e spera che la Commissione incaricata dello studio del nuovo statuto saprà informarsi alle nuove esigenze, alle nuove energie e ai nuovi compiti delle società alpinistiche ed escursionistiche. Sia tenuto presente che, perchè la Federazione possa dare benefici risultati, bisogna che si imponga con giustizia ed equanimità presso tutte le federate e si faccia conoscere ed apprezzare, all'infuori della sua cerchia, dal pubblico e dalle autorità che domani governeranno il nostro Paese, i quali dovranno infine riconoscere l'utilità morale e materiale di questi nostri piccoli sodalizi che tengono acceso in ogni cantuccio d'Italia l'amore alle montagne, fonti inesauribili di « *forza, sapere e virtù!* »

LA REDAZIONE.

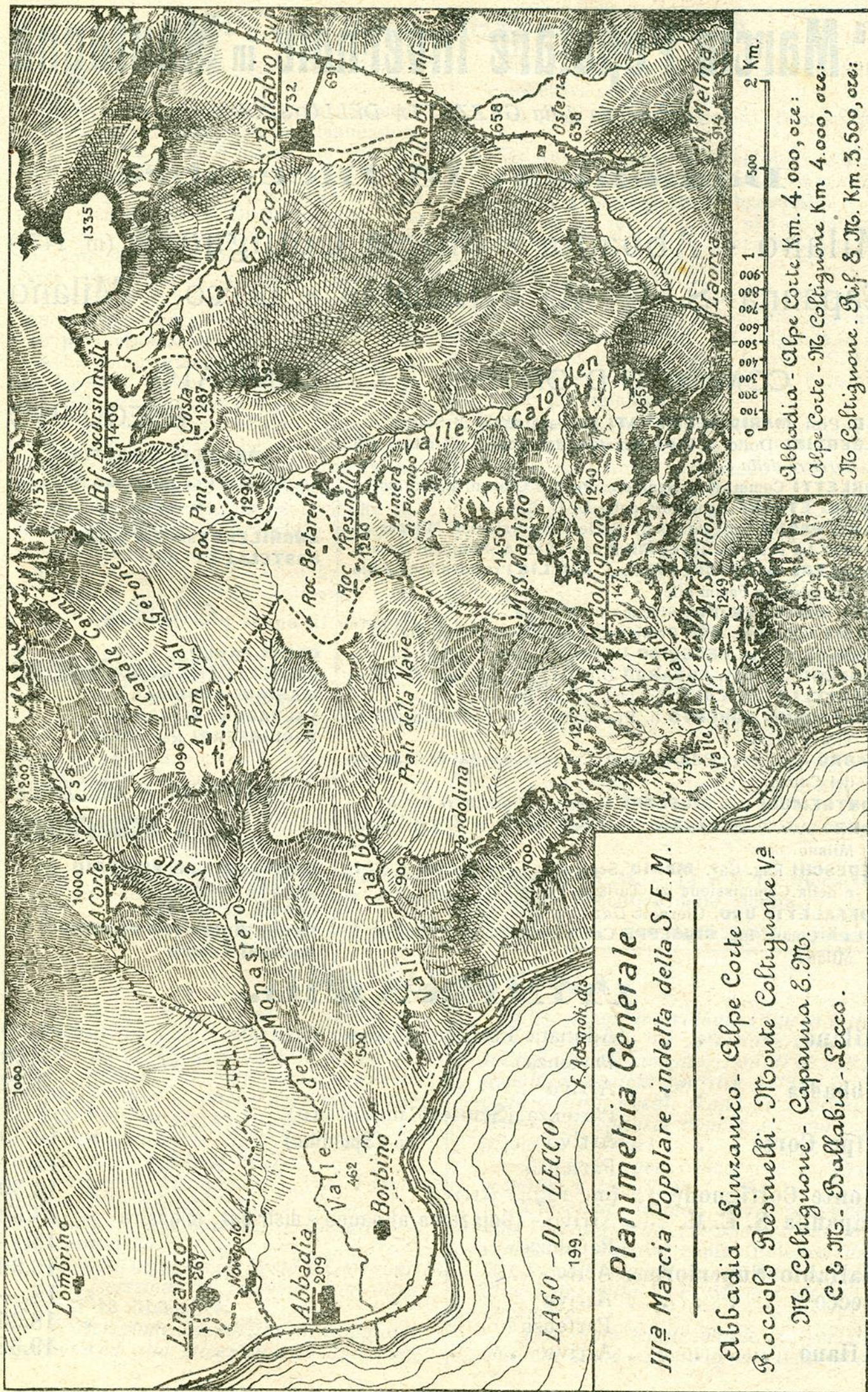


Si rammenta ai Soci che, affinchè la Società abbia a continuare la sua vita attiva anche nell'attuale momento, occorre che ognuno che non sia chiamato ad altri doveri, abbia a contribuirvi con ogni sforzo, primo fra tutti, col regolare versamento delle **quote mensili**.

Inoltre preghiamo di voler notificarci i cambiamenti di indirizzo per non vederci ritornati pubblicazioni o circolari.

I detentori di bollettari per i doni di Natale ai soldati sono pregati di volerli consegnare alla Sede Sociale non più tardi di Venerdì 6 dicembre.

Feste di Sant'Ambrogio in montagna. — Il Consiglio ha intenzione di riprendere le escursioni mensili e pertanto una modesta gita per i giorni 7 e 8 Dicembre. — Prega i soci che si interessano a voler passare alla sede sia per vedere l'itinerario che per chiedere in tempo il lasciapassare.



La linea punteggiata segna l'itinerario della marcia.

Disegno dell'Architetto Francesco Adamoli.

3^a Marcia Popolare Invernale in Montagna

Patrocinio della GAZZETTA DELLO SPORT

Domenica, 15 Dicembre

Milano - Abbadia - Monte Coltignone (m. 1474)
Capanna S. E. M. - Ballabio - Lecco - Milano

COMITATO D'ONORE

S. E. Prof. MARIO CERMENATI Sottosegretario di Stato.
ALBERTINI Dottor LUIGI Senatore del Regno, Direttore del *Corriere della Sera*.
BORLETTI Comm. Rag. Senatore, Presid. Giovani Esploratori.
BOSCHI ETTORE Fondatore della U. O. E. I.
CAIMI PAOLO Dirigente della Società Escursionisti Milanesi.
CASTELLI Prof. GUGLIELMO Presid. Soc. A. Stoppani Merate.
CAVALERI MAZZUCHETTI Prof. AMELIA Presidentessa della Mediolanum Femminile.
DELL'ORO FLAMINIO Sindaco di Abbadia.
FRISIA Cav. Prof. UGO Presidente Federazione Prealpina.
JOHNSON Comm. **FEDERICO** Direttore Generale del T. C. I.
LONGONI Avv. Cav. **EDGARDO** Direttore del Giornale *La Sera*.
LOCATELLI Cav. LUIGI Sindaco di Ballabio.
MALENCHINI ROBERTO ff. Presidente della Mandamentale di Tiro a Segno.
MAURO Cav. Ing. **FRANCESCO** Presidente della Federazione del Calcio.
PONTREMOLI Ing. **GIUSEPPE** Direttore Giornale *Il Secolo*.
PORRO Avv. Prof. **ELISEO** Presidente del C. A. I. Sezione di Milano.
TEDESCHI Rag. Cav. **MARIO** Segretario Generale del T. C. I. e della Commissione del Turismo Scolastico.
TOFFALETTI UGO, Giornale *Gazzetta dello Sport*.
VILLA Comm. Ing. **GIUSEPPE** Comandante Corpo Pompieri di Milano.

COMITATO

ESECUTIVO

CONSIGLIO DIRETTIVO

della Società Escursionisti Milanesi

ANGHILERI Cav. VITTORIO
CASTELLI ETTORE

GIURIA

CAIMI PAOLO
CASTELLI Prof. GUGLIELMO
MARIANI ANNIBALE
SALVADORI RICCARDO
TAGLIAFERRI Rag. MARIO

COMMISSIONE E DIREZIONE DELLA MARCIA

ANGHILERI Cav. VITTORIO
BRESSA PILADE
CASTELLI ETTORE
PARRAVICINI Rag. ANTONIO
SCAIONI EGIDIO

ITINERARIO.

Milano	Adunata Piazzale Stazione Centrale	ore	4.30
	Partenza	»	5.20
Abbadia	Arrivo	»	7.32
	Partenza (Sentiero mulattiero)	»	8.—
Alpe Corte	Arrivo (Spuntino)	»	10.30
	Partenza	»	11.—
Monte Coltignone	(m. 1474) Arrivo	»	12.30
Capanna S. E. M.	Arrivo - (Colazione al sacco - distribuz. minestra)	»	13.30
	Partenza	»	15.—
Ballabio Superiore	Arrivo	»	16.30
Lecco	Arrivo	»	18.—
	Partenza	»	18.25
Milano	Arrivo	»	19.58

DISPOSIZIONI PER LA MARCIA.

1. I partecipanti alla marcia verranno divisi per compagnie.

Ogni compagnia sarà comandata almeno da due Direttori designati dalla Commissione Esecutiva, che saranno distinti con uno **speciale bracciale**.

2. I partecipanti devono assoluta e scrupolosa obbedienza ai Direttori e per tale coefficiente di successo si fa vivo appello alla loro buona volontà. La Commissione vuole assolutamente informata l'opera sua a questi criteri di disciplina. Chi pertanto non intende assoggettarvisi è **pregato di non partecipare alla marcia**.

3. La Commissione Esecutiva ha nominato due Ispettori ai quali anche i Direttori dovranno la più scrupolosa obbedienza.

4. Ogni partecipante riceverà un bracciale bianco, contrassegnato dal numero d'iscrizione che dovrà essere portato al **braccio sinistro** col numero sempre **visibile** per tutta la durata della Marcia. **Coloro che saranno sprovvisti di bracciale verranno squalificati.**

5. La Commissione Esecutiva ha stabilito tre controlli (in luoghi da destinarsi).

6. Saranno esclusi dai premi individuali e collettivi coloro che:

a) Non abbiano compiuto l'intero percorso:

b) Abbiano mancato anche ad un solo controllo, o che al termine della Marcia non avranno **riconsegnato il bracciale**.

c) Siano venuti meno alla disciplina e ubbidienza richieste su rapporto di un Direttore o di un Ispettore.

7. Da Abbadia al Piano dei Resinelli i partecipanti procederanno in fila **per due**, dal Piano dei Resinelli al Coltignone, e alla Capanna S. E. M.; e dalla Capanna S. E. M. a Ballabio **in fila indiana**; da Ballabio a Lecco **per quattro**.

9. La Marcia si effettuerà con qualsiasi tempo. La Direzione però si riserva di portare al programma tutte quelle modificazioni che le circostanze suggerissero.

10. I Premi per Società e disciplina saranno assegnati **dalla stessa Giuria** nominata dalla Commissione Esecutiva.

11. Le deliberazioni della Giuria saranno inappellabili.

SEGNALI: Un suono di cornetta - alt. - **Due** - avanti. - **Tre** - adunata.

Equipaggiamento. Scarpe robuste comode e chiodate - Bastone - Calze, corpetto o camicia di lana, fasce, abito pesante, **indispensabile** ciotola e cucchiaio possibilmente di alluminio. L'equipaggiamento consigliato è lo stretto necessario e la Commissione Esecutiva insiste perchè si osservi tale importantissima raccomandazione.

Provviste. L'occorrente per un **pasto abbondante**. Si sconsigliano cibi eccessivamente salati e le bevande alcoliche. Ottime le marmellate, la frutta, il caffè o il thè.

Importante. Ad evitare inutili perditempi è **assolutamente proibito** fare provviste lungo il percorso.

N. B. — Il pubblico non potrà accedere alla Capanna S.E.M. il 14 e il 15 Dicembre, essendo essa a disposizione della Commissione Esecutiva della Marcia.

Il Servizio Sanitario viene gentilmente assunto dalla Croce Verde - Assistenza Pubblica Milanese.

ISCRIZIONI.

La quota d'iscrizione è fissata in **L. 10** (individuale) e può essere versata in Sede della Escursionisti Milanesi (S. Pietro all'Orto, 7) ogni sera, di giorno feriale, escluso il giovedì e sabato, dalle 21 alle 23 o di giorno presso le Ditte:

G. Anghileri & Figli - Piazza del Duomo 18 - Telefono 56.

Fasanotti Francesco - Via Torino (angolo Via Asole).

Mariani, già Mariani & Bissatini - Via Dante 15.

Righelli (drogheria) Sesto S. Giovanni.

Le iscrizioni si ricevono non oltre **Venerdì 13 Dicembre**.

L'iscrizione dà diritto al viaggio in ferrovia ed alla minestra alla Capanna.

L'iscrizione individuale è libera a tutti. Sono ammessi per iscrizione collettiva: Istituti d'insegnamento, Istituti di coltura popolare, Società sportive e tutte le Società o Enti aventi scopo di educazione fisica e di coltura, nonchè i Corpi organizzati e Militari.

La tassa per concorrere ai Premi collettivi è fissata in **L. 5**.

Ciascuna Società dovrà provvedere alla raccolta delle iscrizioni e far pervenire in **doppia copia** l'elenco degli iscritti coll'ammontare di tutte le quote alla Sede della S. E. M. non oltre il **13 Dicembre**.

Non sono tenute valide le iscrizioni che non siano accompagnate dalla quota.

PREMI.

A tutti i partecipanti che avranno compiuto l'intero percorso :

ARTISTICA MEDAGLIA D'ARGENTO di conio speciale.**PREMI ALLE SOCIETÀ, ENTI O ISTITUZIONI
che avranno il maggior numero di arrivati.**

- | | |
|--|------------|
| 1. — Artistica Coppa della Società Escursionisti Milanesi | e Diploma. |
| 2. — Medaglia d'Oro del Comune di Milano | » » |
| 3. — Medaglia d'Oro del Sig. Comm. Federico Johnson | » » |
| 4. — Medaglia d'Oro della Mandamentale di Tiro a Segno | » » |
| 5. — Oggetto Artistico d'Argento di S. E. il Prof. M. Cermenati | » » |
| 6. — Medaglia Vermeil del Sig. Malenchini Roberto | » » |
| 7. — Grande Medaglia d'Argento del Touring Club Italiano | » » |
| 8. — Grande Medaglia d'Argento del Corriere della Sera | » » |
| 9. — Medaglia d'Argento della Società Alpina Stoppani di Merate | » » |
| 10. — Medaglia d'Argento del Sig. Parravicini Rag. Antonio | » » |

PREMI SPECIALI.

Grande Medaglia d'Argento del C. A. I. Sezione di Milano, alla Società Operaia Escursionisti che darà il maggior numero di arrivati.

PREMI AI CORPI ORGANIZZATI E MILITARI.

- | | |
|---|------------|
| 1. — Targa del Sig. Fumagalli Luigi | e Diploma. |
| 2. — Trofeo Guelfi | » » |
| 3. — Medaglia d'Argento del Sig. Fasanotti Francesco | » » |

PREMI ALLE SOCIETÀ PROVENIENTI PIÙ DA LONTANO.

- | | |
|---|------------|
| 1. — Artistica Medaglia Vermeil del Sig. Piantelli Giacomo | e Diploma. |
| 2. — Medaglia d'Argento del Sig. Ing. Comm. Villa Giuseppe | » » |
| 3. — Oggetto Artistico della prof. Amelia Cavaleri Mazzuchetti | » » |
| 4. — Medaglia d'Argento dono del Sig. Cav. Luigi Locatelli | » » |

PREMI DI DISCIPLINA.

- | | |
|---|-----------|
| 1. — Medaglia d'Oro della Società Escursionisti Milanesi | e Diploma |
| 2. — Artistica e Grande Medaglia d'Argento del Sig. Comm. Federico Johnson | » » |
| 3. — Grande Medaglia d'Argento del Corriere della Sera | » » |
| 4. — Grande Medaglia d'Argento del Touring Club Italiano | » » |
| 5. — Medaglia d'Argento del Sig. Cav. Vittorio Anghileri | » » |
| 6. — Medaglia d'Argento del Sig. Castelli Ettore | » » |

A tutti i partecipanti alla Marcia verrà offerta una bellissima cartina topografica del percorso, gentilmente disegnata dall'Architetto Francesco Adamoli.

Per l'occasione sarà messa in vendita una artistica cartolina la quale darà diritto col numero segnato, all'estrazione, alla Capanna S.E.M., dei doni offerti dalle Ditte Caimi, Livio, Anghileri, ecc. ecc.

Redattore: RAG. MARIO TAGLIAFERRI

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone